9 marzo 2014

I domenica di Quaresima

La costituzione conciliare “Sacrosanctum Concilium” sulla liturgia dice al punto 107: “*L'anno liturgico sia riveduto in modo che, conservati o restaurati gli usi e gli ordinamenti tradizionali dei tempi sacri secondo le condizioni di oggi, venga mantenuto il loro carattere originale per alimentare debitamente la pietà dei fedeli nella celebrazione dei misteri della redenzione cristiana, ma soprattutto nella celebrazione del mistero pasquale*.” E al punto 109 afferma: “*Il duplice carattere della quaresima--il quale, soprattutto mediante il ricordo o la preparazione al battesimo e mediante la penitenza, invita i fedeli all'ascolto più frequente della parola di Dio e alla preghiera e li dispone così a celebrare il mistero pasquale--, sia posto in maggior evidenza tanto nella liturgia quanto nella catechesi liturgica. Perciò:*

*a) si utilizzino più abbondantemente gli elementi battesimali propri della liturgia quaresimale e, se opportuno, se ne riprendano anche altri dall'antica tradizione;*

*b) lo stesso si dica degli elementi penitenziali. Quanto alla catechesi poi, si inculchi nell'animo dei fedeli, insieme con le conseguenze sociali del peccato, quell'aspetto particolare della penitenza che detesta il peccato come offesa di Dio. Né si dimentichi il ruolo della Chiesa nell'azione penitenziale e si solleciti la preghiera per i peccatori.*

E le “Norme generali per l’ordinamento dell’anno liturgico e del calendario” al n.27: «*Il Tempo di quaresima ha lo scopo di preparare la Pasqua: la liturgia quaresimale guida alla celebrazione del mistero pasquale sia i catecumeni (…) sia i fedeli per mezzo del ricordo del battesimo e della penitenza*».

Iniziamo, quindi, la Quaresima. Quaranta giorni per prepararci a vivere con spirito nuovo la Pasqua. Quaranta giorni di deserto, come gli Ebrei per quarant’anni nel deserto dopo la liberazione dall’antica schiavitù egiziana, come Gesù nei quaranta giorni della tentazione.

*Gen 2, 7-9; 3, 1-7*. E’ un racconto pieno di simboli. L’uomo e la donna sono al centro del creato, sono il vertice dell’atto creativo di Dio, che chiede loro di riconoscere la sua sovranità e contemporaneamente la loro identità di creature, non cibandosi «dell’albero della conoscenza». Adamo ed Eva non si fidano di Dio, ma delle lusinghe del serpente. E si scoprono nudi.

*Dal salmo 50*. Il tema del «Miserere» è la storia di tutti noi, storia di tanti giorni di miserie e di misericordia, di peccato e di perdono, il Signore a uno spirito contrito e ad un cuore sincero donerà la gioia della sua salvezza.

*Rom 5, 12-19*. L’apostolo Paolo presenta Gesù come il nuovo Adamo. La storia della salvezza trova il Lui il suo punto di partenza indiscusso. Ora Dio stesso si fa garante della fedeltà dell’uomo attraverso l’uomo Gesù.

*Mt 4, 1-11*.Come ogni anno la prima domenica di quaresima ci presenta il brano evangelico delle tentazioni dei Gesù. Nella sua umanità, come un qualsiasi uomo libero, anche Gesù viene tentato, subisce la tentazione, ma la supera citando la Scrittura ribandendo la sovranità di Dio. Alla parola di Dio si rifà anche il tentatore, ma in modo strumentale, per metterla la proprio servizio.

**1 Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.2Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. 3Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». 4Ma egli rispose: «Sta scritto:**

***Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».***

**5Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio 6e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti:**

***Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo  
ed essi ti porteranno sulle loro mani  
perché il tuo piede non inciampi in una pietra».***

**7Gesù gli rispose: «Sta scritto anche:**

***Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».***

**8Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria 9e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». 10Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti:**

***Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».***

***11Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.***

*La Chiesa all'inizio del cammino quaresimale mette davanti a ciascuno di noi due scenari contrapposti: il paradiso e il deserto. Nel primo, per mezzo della tentazione intesa come "prova", si consuma il primo peccato della storia (il peccato originale); nel secondo invece ci viene data la possibilità di orientare qualunque "prova" della vita verso il bene. Due scenari contrapposti dunque: il paradiso e il deserto: nel primo, protagonista perdente, ma sicuro di sé è l'uomo suggestionato dal demonio, nel secondo, protagonista assoluto, vincente e sicuro della Parola è Cristo Gesù Figlio di Dio.*

*Dopo il preludio, rappresentato dai racconti riguardanti l’infanzia di Gesù, (1-2) Matteo apre il suo vangelo con tre quadri che riguardano rispettivamente la predicazione di Giovanni il Battista (3,1-12), il battesimo di Gesù (3,13-17) e la tentazione nel deserto (4,1-11). L’episodio della tentazione è noto anche a Marco[[1]](#footnote-1), il quale si limita però a un rapido accenno, mentre Luca (Lc 4,1-13)ne fornisce una versione simile a quella di Matteo. Il collegamento della tentazione con il racconto del battesimo è molto stretto, poiché il tentatore si rifà precisamente alle parole pronunziate dalla voce celeste in quella occasione «Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento». «Se tu sei Figlio di Dio...».* *Le tentazioni di Gesù sono tre, un numero altamente simbolico; indica la pienezza della prova e la perfezione che raggiunge chi l'ha superata. Nel racconto delle tentazioni Matteo riassume simbolicamente tutti i dubbi con i quali Gesù si confronterà nel corso della sua intera missione: quelli di usare il proprio potere per pane e la ricchezza per sé, di realizzare un messianismo visibile e glorioso e la ricerca del potere sulle cose e sugli uomini.*

***v.1 “Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.”* «Gesù»:** non è chiamato messia o con altro titolo, è l'uomo come noi che sta per essere tentato “***Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova***.” Eb 2,18). Chi conduce Gesù nel deserto è lo stesso Spirito che era disceso su di lui in occasione del battesimo. Scopo di questo intervento è, come per Israele, la tentazione[[2]](#footnote-2), che quindi appare come voluta da Dio. La «tentazione» nell’uso biblico significa «prova», «esame», ma anche «tentazione» nel senso morale di sollecitazione al male. Gesù era stato dichiarato «**Figlio di Dio**» al Giordano; ora è sottoposto alla prova, affinché appaia in modo chiaro il significato di questo titolo. Sebbene sia lo Spirito a condurre Gesù nel deserto, colui che lo sottopone alla tentazione è il diavolo, satana, l’avversario, nemico di Dio e dell’uomo e causa di ogni male**.**

***vv.2-3 “Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane».”*** L’evangelista sottolinea che Gesù digiuna per «***quaranta giorni e notti***», ponendo in stretta connessione la figura del Cristo con quella di Mosè al Sinai (Es 34,28[[3]](#footnote-3); Dt 9,9[[4]](#footnote-4)) e con la successiva missione del profeta Elia sull’Oreb (1Re 19,8[[5]](#footnote-5)). La fame, che subentra al lungo digiuno, fornisce l’occasione della prima tentazione. ***“Il tentatore”*** primo dei tre nomi che Matteo usa, tre nomi di morte per tre tentazioni di morte. Ecco il dubbio "***se***". E' la radice di ogni tentazione anche per noi, resi da Dio veramente suoi figli, battezzati e segnati dalla Croce di Cristo. Il tentatore si avvicina a Gesù e gli chiede di dimostrare la sua qualifica di Figlio di Dio trasformando le pietre in pane. **“*Se*”** Gesù è il Figlio di Dio il Messia ha il diritto di esigere da Dio un intervento miracoloso per procurargli il pane, così come aveva fatto per Israele quando nel deserto si era lamentato per la mancanza di cibo (Es 16; Dt 8,3[[6]](#footnote-6)).

***v.4 “Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».”*** A questa tentazione Gesù risponde con una citazione biblica: «*Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola* *che esce dalla bocca di Dio*» (Dt 8,3). La risposta del Signore è un appello alla centralità della promessa di Dio: «***non di solo pane»***. Gesù insegna a rimettere Dio al primo posto, dando fiducia solo alla sua provvidenza. Il giusto che vive la fede nell’attesa della venuta del Cristo non può che seguire questa strada, superando la tentazione del miracolismo e di una visione religiosa spettacolare e puramente esteriore.

***vv. 5-6 “Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio[[7]](#footnote-7) e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».”*** «***Il diavolo***», il secondo dei tre nomi di morte alla lettera «il divisore», e come tale chiede a Gesù di «separarsi» dal Padre sfidandolo in un caduta azzardata e inutile. Anche la seconda tentazione, non meno insidiosa, riguarda il potere miracoloso; viene chiesto a Gesù di dare un segno spettacolare e convincente che forzerebbe gli uomini a credere nella sua messianicità. Il diavolo mostra di conoscere perfino i testi «messianici» e di saperli applicare; cita Sal 91(90), 11a.l2ab, dove si parla del soccorso che gli angeli garantiscono a chi confida in Dio, e l'applicazione-insinuazione “***Se tu sei Figlio di Dio”*** al Messia calza a pennello, beninteso quello immaginato dal diavolo. Dalla mancanza di fiducia nella Provvidenza (prima tentazione) il tentatore passa al lato opposto suggerendo una eccessiva fiducia, tale da mettere alla prova Dio, cosa severamente condannata nella Bibbia (cfr Dt 6,16,) **…**

***v.7 “Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo»”.*** Questa citazione rievoca l’episodio dell’acqua scaturita dalla roccia nel deserto ([Dt 6,16](javascript:popupRif('Dt%206,16');)), da questo episodio il Deuteronomio deduce che non si deve mettere Dio alla prova “**tentare**” Dio: confronta il salmo 94 (95), 9 “***dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere***”. perché ciò è un segno palese di sfiducia nei suoi confronti. Gesù non segue l’esempio degli israeliti, ma rinnova la sua adesione alla volontà del Padre, dimostrando così piena fiducia in lui. E’ la risposta a chi attendeva un messianismo miracolistico, portentoso. E’ vero Gesù compirà numerosi miracoli, ma solo in funzione del suo annuncio salvifico e in favore dei poveri, dei malati e degli emarginati, e come segno della vicinanza del regno di Dio. Ogni uso del miracolo per dimostrare l’attendibilità del suo messaggio e il suo ruolo di inviato sarà da lui escluso in modo deciso (cfr. [Mc 8,11-12 “*Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno*»” Mc15,31-32](javascript:popupRif('Mc%208,11-12;%2015,31-32');) “*Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano*”.

***vv. 8-9 “Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai».”*** La terza tentazione costituisce il culmine dell’assalto diabolico contro Gesù. Ancora il diavolo fa violenza a Gesù, lo porta su “***un monte altissimo***”. È una tentazione di potenza politica, dominio sfrenato, potere sconfinato, successo militare, tirannia su tutti gli uomini. Il sogno dell'«impero universale»[[8]](#footnote-8), e il diavolo ora promette a Gesù di dargli in possesso tutti i regni, esigendo però in cambio di essere «**adorato**» al posto di Dio; con questa richiesta vuole non solo che Gesù si sottometta a lui, ma che riconosca il suo potere sul mondo. Mira a possedere il cuore dell'uomo: il tentatore dà per avere; il suo non è un dono gratuito né, tanto meno, disinteressato. Egli intende fare da padrone della vita delle persone e ricevere da loro il massimo onore che è appunto l'adorazione,

***v.10 “Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto»”.*** Finalmente Gesù dice la parola finale, una risposta che supera in severità le precedenti, ed è preceduta da un ordine energico al demonio di allontanarsi. Il tentatore è smascherato; è «il nemico» satana ed è cacciato via; «***satana***», il terzo nome di morte, che significa dall'ebraico: *Satan* «l'accusatore» l’accusatore dell'uomo per rovinarlo e rovinare il Disegno divino. Gesù per la terza volta cita la Scrittura, rifacendosi al testo in cui Mosè esorta Israele a non dimenticare il Signore, che l’aveva liberato dall’Egitto, ma a temerlo e a servire lui solo ([Dt 6,13](javascript:popupRif('Dt%206,13');)[[9]](#footnote-9)).

***v.11 “Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.”*** Ecco la conclusione attesa dal Padre e dallo Spirito per il Figlio: *«****Allora il diavolo lo lasciò****»* al Padre ed allo Spirito. Il superamento della terza tentazione consente a Gesù di essere servito dagli angeli (cfr. [Mc 1,13](javascript:popupRif('Mc%201,13');)[[10]](#footnote-10)). Il tentatore aveva suggerito che essi avrebbero protetto Gesù se si fosse gettato giù dal pinnacolo del tempio. Ora essi provvedono veramente a lui in nome di Dio proprio perché non aveva preteso arbitrariamente il loro intervento.

**Per un confronto personale**

La pagina delle tentazioni va considerata come l’ora della prova a cui nessuno può sottrarsi: sono consapevole dell’importanza della prova «che matura» il mio cuore?

Come vivo le prove della mia vita?

Fino ad oggi quale è stato l'orizzonte della mia vita? In quale orizzonte si è mossa la mia vita? Si è mossa nell'orizzonte di questo mondo, con le sue dinamiche di ricchezza, di ricerca del consenso, di ricerca del potere, della soddisfazione personale, oppure si è mossa nell'orizzonte di Dio, è cioè una vita capace di sollevare lo sguardo verso di Lui?

Considerando le «tentazioni» che Satana rivolge a Gesù, quali sono le tentazioni più frequenti nelle nostre comunità?

La tentazione demoniaca tende a «dividere» il Figlio dal Padre: se Gesù avesse accolto l’invito di Satana avrebbe «costruito» una propria divinità escludendo il Padre. Ma Gesù ci dimostra l’unione profonda con il Padre. Come costruiamo l’unità nella nostra famiglia, con i nostri vicini, nella nostra comunità?

**Il pensiero dei Padri**

Dal “*Commento al vangelo di Luca*” di sant’Ambrogio, vescovo.

Nel deserto Adamo, nel deserto Cristo: questi infatti sapeva dove poter ritrovare l’uomo condannato per ricondurlo al paradiso, dopo averne cancellato la colpa. Colui che nel paradiso, senza guida, smarrì la via assegnatagli, come avrebbe potuto, senza guida, riprendere nel deserto la via smarrita, lì dove le tentazioni sono moltissime, difficile lo sforzo per la virtù, facile la caduta nell’errore? E chi poteva essere una guida così grande che potesse aiutare tutti, se non colui che è al di sopra di tutti, il Cristo? Non dobbiamo quindi temere, come fossero sciagure, le prove del mondo.

Dal “*Commento sui salmi*” di sant’Agostino, vescovo.

Cristo fu certamente tentato dal diavolo, ma in Cristo eri tentato tu. Tua infatti era la carne che Cristo aveva presa perché tu avessi da lui la salvezza. Egli aveva preso per sé la morte, che era tua, per donare a te la vita, da te egli aveva preso su di sé le umiliazioni perché tu avessi da lui la gloria. Così, egli prese da te e fece sua la tentazione, affinché per suo dono tu ne riportassi vittoria. Se in lui noi siamo tentati, in lui noi vinciamo il diavolo.

**Prefazio**

*Gesù vittorioso sulla tentazione del maligno*.

(…) Egli consacrò l'istituzione del tempo penitenziale

con il digiuno di quaranta giorni,

e vincendo le insidie dell'antico tentatore

ci insegnò a dominare le seduzioni del peccato,

perché celebrando con spirito rinnovato il mistero pasquale

possiamo giungere alla Pasqua eterna. (…)

PREGHIAMO

O Dio, che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato, concedi al tuo popolo di intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale, per vincere le seduzioni del maligno e giungere alla Pasqua nella gioia dello Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell’unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen

|  |
| --- |
|  |
|  |

1. “E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.” [↑](#footnote-ref-1)
2. “Il richiamo è a Dt 8,2 alle parole che Mosè rivolge a Israele: «Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi».” [↑](#footnote-ref-2)
3. “*Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua*.” [↑](#footnote-ref-3)
4. “Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell'alleanza che il Signore aveva stabilito con voi, rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua.” [↑](#footnote-ref-4)
5. “*Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb*.” [↑](#footnote-ref-5)
6. “Ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto,” [↑](#footnote-ref-6)
7. Il pinnacolo del tempio, che indica probabilmente l’angolo a sud-est, a uno strapiombo nella vallata del Cedron. Da lì venivano precipitati i bestemmiatori. [↑](#footnote-ref-7)
8. E’ il desiderio di ogni despota e di ogni ideologia l’impero universale, cominciato nel 3° millennio a.C. in Mesopotamia, con gli Assiri, poi i Persiani, Alessandro Magno, Roma, i barbari, Carlo Magno, l'islam, Napoleone, il comunismo, il nazismo ecc. sino ai giorni nostri. [↑](#footnote-ref-8)
9. “Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai” [↑](#footnote-ref-9)
10. “E nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.” [↑](#footnote-ref-10)